



La festa della civiltà

Dal 22 al 26 aprile piazze, strade e luoghi simbolo di Torino fanno vivere i mille volti della partecipazione. Inaugurazione con il presidente Giorgio Napolitano, poi incontri, dibattiti, forum, spettacoli, film e mostre

ANDREA ROSSI

Che cos'è la democrazia? E soprattutto: è una condizione acquisita nell'organizzazione della società? Ciascuno è consapevole del proprio ruolo nella vita democratica del Paese? Ed è sufficiente esercitare il diritto di voto per poter dire di viverla appieno? Su queste fondamentali, da mercoledì 22 a domenica 26 aprile, a Torino, si svolgerà la Biennale Democrazia 2009. «Partecipare attiva(la)mente» è la formula: coinvolgere i cittadini non solo nelle iniziative, ma fin dalla fase di organizzazione.

Cinque giorni di eventi: 120 fra incontri, lezioni, dibattiti, forum e seminari, 18 spettacoli, 8 proiezioni di film e documentari, 5 mostre. Quasi 200 i relatori, italiani e stranieri, importanti personalità del mondo della cultura. Tanti gli ospiti, a cominciare dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che sarà presente il 22 aprile all'inaugurazione al Teatro Regio. Biennale Democrazia (progetto di Città

E' il debutto per un evento unico che culminerà poi nel 2011 con le celebrazioni dei 150 anni dell'Italia unita

di Torino, Comitato Italia 150 e Regione Piemonte, con il sostegno di Compagnia di

San Paolo, Fondazione Crt, Intesa San Paolo, Reale Mutua assicurazioni, Smat Torino, Csi Piemonte) è punto cardine del percorso che porterà dritti al 2011, 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Tappa d'avvicinamento, riflessione sul progetto etico-politico della democrazia, sempre incompiuto e aperto. «Non sarà solo un modo di rievocare e celebrare uno degli aspetti più importanti della vicenda dell'Italia unita. Vuole essere soprattutto uno strumento per la formazione e la diffusione di una cultura della democrazia che si traduca in pratica democratica, all'altezza dei problemi del presente», spiega Gustavo Zagrebelsky, presidente di Biennale Democrazia.

L'iniziativa, che vede il forte coinvolgimento di Università e Politecnico, si richiama alla lezione civile di Norberto Bobbio e vuole essere un laboratorio pubblico permanente, radicato sul territorio, aperto al dialogo, capace di coinvolgere i giovani delle scuole e delle università, destinato a tutti. Punta, «nella misura del possibile», dice Zagrebelsky, «a colmare un vuoto che deriva da una percezione infondata dei caratteri della democrazia, come forma di governo di cui tutti i popoli sarebbero ca-



Il presidente Napolitano

pacì spontaneamente. Di fronte alle sfide e alle crisi della democrazia, si risponde spesso con la richiesta di "più democrazia", e non anche di "migliore democrazia", cioè di una partecipazione ai problemi comu i più larga, più consapevole, più informata e più responsabile».

Quattro le grandi tematiche elaborate dal comitato scientifico: le Forme della Democrazia per esplorare le modalità con cui si manifesta nella società; la Democrazia Multiculturale per guardare a passato, presente e futuro della convivenza fra differenti identità culturali e religiose e al ruolo della donna; le Risorse delle Democrazia per affrontare il contributo offerto dalle risorse etiche e politiche; le Sfide alla Democrazia per ragionare sulle minac-

ce alla convivenza che segnano la vita civile e politica di questo inizio millennio.

Completeranno il programma le sessioni di approfondimento su specifiche questioni, come l'ventennale della caduta del muro di Berlino, il rapporto fra democrazia e tecnologia, l'approfondimento di temi come «architettura e spazio democratico» o «media e informazione» e momenti di discussione

Gustavo Zagrebelsky
«Non solo divulgazione ma momento di pratica democratica attiva»

ne sull'India, la più grande democrazia al mondo.

Ed è proprio la formula - aperta e partecipata - una delle grandi novità di quest'evento unico, preceduto da laboratori per le scuole, iniziative destinate ai giovani, workshop di discussione che culmineranno, ogni due anni, in cinque giorni di appuntamenti e momenti di coinvolgimento attivo della cittadinanza. Biennale Democrazia 2009 sarà quindi il primo allenamento per quella grande palestra di partecipazione attiva che sarà Esperienza Italia, nei giorni della seconda edizione della Biennale, nel 2011.